

Blair: "Ora ci minaccia  
il populismo di sinistra"

di Guerrero • a pagina 20

L'intervista all'ex premier britannico

# Blair "Sconfitto Trump ora la nuova sfida è al populismo di sinistra"

dal nostro corrispondente Antonello Guerrero

—“—  
**L'America è spaccata  
Sarà un grande  
problema  
per Biden: oltre 71  
milioni di persone  
hanno votato  
per il leader uscente**  
—”

**LONDRA** — «Il voto in America ha dato una lezione a tutti, centrosinistra incluso».

**Quale?**

«Che il populismo di destra non può essere battuto da un populismo di sinistra. Ma solo da un leader, come Joe Biden, che unisce».

Tony Blair, 67 anni, parla dal suo studio a Londra, nei pressi della Bbc a Portland Place. Alle spalle ha la foto di un murales in Irlanda del Nord, con un bambino spaventato dalla guerra civile. Perché l'ex premier britannico è stato uno degli artefici della Pace del Venerdì Santo a Belfast, il demiurgo del moderato "New Labour" cui si ispira il nuovo leader Sir Keir Starmer, ma anche alfiere dell'europesismo oltremontano, inviato per il Medio

Oriente e protagonista di una controversa "Special Relationship" con G.W. Bush. «Ma non illudiamoci - avverte - la caduta di Trump non è la fine del populismo. I prossimi quattro anni saranno complicati e cruciali per gli Stati Uniti».

**Intanto, però, Trump è andato.** «Ma l'America è spaccata. Sarà un grosso problema per Biden: avrà metà Congresso contro, oltre 71 milioni di persone hanno votato per Trump. E questa è stata un'elezione segnata dal Covid. Altrimenti, sarebbe stata ancora più incerta».

**Ma Biden ha vinto, nettamente** «Certo. Joe è l'uomo giusto, al posto giusto, al momento giusto. Ma la sfida che ha davanti è enorme».

**Anche nelle relazioni internazionali?**

«Biden cambierà decisamente approccio, è un alleato vero dell'Ue, del patto transatlantico, della Nato, della lotta al cambiamento climatico. Ma su molti altri aspetti non si distaccherà da Trump».

**Per esempio?**

«La Cina. Certo, le relazioni saranno più stabili, convenzionali. Ma sulla guerra commerciale c'è oramai convergenza bipartisan in America. E poi Hong Kong, Taiwan... i rapporti Washington-Pechino saranno a lungo densi di tensioni e scontro, anche con Biden».

**E per Israele, dopo il patto di ferro tra Trump e Netanyahu su Iran, Golan, Gerusalemme capitale, gli accordi di Abramo, l'asse con i sauditi... cosa cambierà?**

«Poco. L'amministrazione Biden sarà molto più critica verso Israele, vedi la politica degli insediamenti. Ma non rinnegherà le convergenze strategiche di Trump e Netanyahu. Impossibile anche l'ambasciata Usa di ritorno a Tel Aviv. Non ho capito però le idee di Biden sull'Iran, dopo l'uscita di Trump dal patto nucleare. Quello è un grande, e decisivo, mistero».

**Un altro mistero sarà il rapporto tra Biden "l'irlandese" (per le sue origini) e il brexiter Johnson. Che "relazione speciale" si aspetta?**

«Boris è un atlantista e ambientalista come Joe. Ma sa che non deve azzardarsi di sbagliare sulla Brexit e sulle sue conseguenze per la pace in Irlanda del Nord. Ciò per Biden sarebbe inconcepibile e imperdonabile. Ma



quasi certamente ci sarà un accordo tra Ue e Uk sui rapporti post Brexit. Ciò risolverebbe molte cose».

**Mancano poche settimane al divorzio irreversibile del 31 dicembre e i due blocchi sono in alto mare per un accordo. Cosa la fa essere così ottimista?**

«In piena crisi pandemica, non credo che Ue e Regno Unito siano così masochisti da rischiare un folle "No Deal". Poi, chiaro, noi britannici pagheremo comunque le conseguenze della Brexit: stiamo abbandonando l'unione politica e il mercato commerciale più grandi del mondo... Servirà visione, immaginazione, leadership. Ciò mi inquieta: sulla Brexit Londra sta litigando con l'Ue sulla patriottica pesca che vale lo 0,1% del Pil e non sulla finanza».

**Almeno l'ascesa del moderato Starmer a capo del suo Labour la conforta?**

«Keir è sulla strada giusta, punta al centro. Certo, la sinistra progressista deve ancora ritrovare un'anima tra moderazione, che i critici bollano come difesa dello *status quo*, e politiche radicali, che altri considerano estremiste. Per me dovremmo concentrarci sulla tecnologia, sulle sue distorsioni ma anche sulle sue enormi potenzialità. La strada è lunga, ma la chiave è lì. Per il resto, con Starmer almeno si può parlare: da Corbyn ricevevo solo porte in faccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

Tony Blair, 67 anni, ex leader del Labour, e primo ministro britannico dal 1997 al 2007, è stato inviato per il Medio Oriente per i Paesi del Quartetto

